

GIUSEPPE

RICONOSCIUTO

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

DA CANTARSI

NEL COLLEGIO

GERMANICO UNGARICO

L' ANNO MDCCLXXIX.



IN ROMA.

Dalle Stampe del Casaletti a S. Eustachio .

Con Licenza de' Superiori .

INTERLOCUTORI

GIUSEPPE } *Figliuoli di Giacobbe, e*
BENIAMINO } *di Rachele.*

GIUDA } *Fratelli di Giuseppe, e*
SIMEONE } *Beniamino, e figliuoli di*
Giacobbe, e di Lia.

ASENETHA. *Moglie di Giuseppe.*

THANETE. *Confidente di Giuseppe.*

CORO *de' Figliuoli di Giacobbe.*

L'azione si rappresenta in Menfi.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi.



Reimprimatur,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. A. Episcopus Montis Alti, ac Vicesgerens.



Reimprimatur,

Fr. Pius Thomas Schiara Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

P A R T E P R I M A ³

Gius. **N**E' degli Ebrei Germani in Menfi
Nessuno ritornò? (ancora

Than. Nessuno.

Gius. Mandasti

A d esplorar le vie?

Than. Molti ma, in vano.

Gius. Pur non è sì lontano

Dalla valle di Mambre

Questo albergo real. Da che partiro

Potuto avrian più volte

Replicarne il cammino:

Than. Io non comprendo

(Signor perdona) il tuo pensier. Non parmi,

Che sien pochi Pastori un degno oggetto

Di tante cure tue.

Gius. (Non sa Thanete,

Ch'io son germano a que' Pastori.) Amico,

D'esser così schernito

Troppo mi spiacerrebbe. Io lor commisi,

Che il fanciul Beniamino, ultimo germe

Dell' antico Giacobbe

Conducesser tornando. A questa legge

Vedesti con qual pena

Promifero ubbidir.

Than. Ma tu cercasti

Sicurezza maggiore: Uno in ostaggio

Ritenevi di lor. Se ciò non basta,

4
La violenta fame
Ricondurragli a te. Non hanno intorno
Le sterili Provincie, onde i mendichi
Abitatori alimentar. Le biade
O marciscono in erba,
O non spuntan dal suol. Langue il Pastore;
Scemano i Greggi. Aridi sterpi ignudi
Inutili a nutrirlo
Pasce l' avido Armento: e cerca in vano
Alimento opportuno
Mal fermo in piè l' Agrigoltor digiuno.
Pur, tua mercè, di conservata messe
Solo in Menfi s'abbonda: e il Mondo afflitto
Tutto per non perir corre in Egitto.

Gius. Dagl' invidi Germani
Se oppresso Benjamin più non vivesse
Come sperar, ch' ei venga?

Than. Onde in te nasce
Sì rimoto sospetto?

Gius. Era il Fanciullo
Di Giacobbe l' amore.

Than. E bene?

Gius. Anch' io
Fui di tenero Padre
Dolce cura una volta: anch' io Provai
Dell' invidia fraterna.
Le calunnie, le insidie. E so . . . Deh prendi,
Prendi cura di lui
Tu Re del Ciel.

Than.

5
Than. Ma d' un Fanciullo ignoto
Perchè mai sì gran parte
Prendi tu nel destin?

Gius. Simili affai
Siam Beniamino, ed io.
Penso al suo stato, e mi ricordo il mio.

E' legge di natura,
Che a compatir ci muove
Chi prova una sventura,
Che noi provammo ancor.
O sia, che amore in noi
La somiglianza accenda;
O sia, che più s' intenda
Nel suo l' altrui dolor. E' legge &c.

Than. E questo basta a tormentarti? Oh quanto
Oh quanto è ver! Non si ritrova in terra
Piena felicità. Da' mali estremi
All' estremi grandezze
Se pur dolce è passar, chi mai dovrebbe
Più lieto esser di te? Servo, straniero
Giungi fra noi. Dalle calunnie oppresso
Dell' Egizia impudica, in lacci avvolto
Sei vicino a perir. Poi si dichiara
A un tratto il Ciel per te. Tutto il futuro
E' aperto alla tua mente. Eccoti tratto
Dal carcere alla Reggia.
Nel real carro assiso
Già *Salvator del Mondo*
Odi intorno chiamarti. E pur di tante

A 5

Feli-

Felicità nell'inaudito eccesso
Trovi la via di tormentar te stesso.

Se a ciascun l'interno affanno

Si legesse in fronte scritto;

Quanti mai, che invidia fanno,

Ci farebbero pietà!

Si vedria, che i lor nemici

Hanno in seno, e si riduce

Nel parere a noi felici

Ogni lor felicità. Se a ciascun &c.

Gius. Vanne, s'appressa Asenetha. Il mio cenno
Non obliar. Se di Giacobbe i figli,
Se giunge Benjamin, torna, Previeni
L'arrivo loro.

Than. Ubbidirò. Ma teco

Intanto esser procura

Quale agli altri ti mostri. Ognun consoli,

Sol te stesso tormenti:

Gli altrui dubbj disciogli, i tuoi fomenti.

Asen. Conforte, è a me permesso

Sperar grazie da te?

Gius. Questa dubbiezza.

Sposa, m'offende.

Asen. Al prigioniero Ebreo

Disciogli i lacci.

Gius. A Simeone? *Asen.* A lui.

Gius. Ma qual pietà ti muovi

Per chi tu non conosci?

Asen. E qual rigore

A punir ti consiglia;

Chi reo teco non è?

Gius. Donde sapesti

Chi egli è innocente?

Asen. Il fallo suo non vedo,

Ho presente il gastigo.

Gius. Un fallo gnoto

Dunque error non farà?

Asen. Merita almeno

Giudice più clemente.

Gius. Ma non ingiusto.

Asen. Ah sposo.

Senza pietà diventa

Crudeltà la giustizia.

Gius. E la pietade

Senza giustizia è debolezza.

Asen. Imita

L' Autor del tutto. Egli sù giusti e' rei

Piove egualmente, ed egualmente vuole;

Che a' buoni splenda, ed a' malvagi il Sole.

Gius. Chi d'imitarlo brama

Per corregger talvolta affligge, ed ama.

Asen. Ma dagli esterni segni

Questo, ch'hai tu per Simeon, (perdona)

Par odio, e non amor.

Gius. Deh così presto

Non condannarmi. Oh come

Siam degli altri a svantaggio

Facili a giudicar! Misero effetto

Del troppo amar noi stessi . Ognun procura
 Di ritrovare altrove
 O Compagni all' errore ,
 O l'error, ch'ei non ha . Cambiam per questo
 Spesso i nomi alle cose . In noi veduto
 Il timore è prudenza :
 Modestia la viltà . Veduta in altri
 E' viltà la modestia ;
 La prudenza è timor Quindi poi siamo
 Si contenti di noi , Quindi succede ,
 Che tardi il ben , subito il mal si crede .

Asen. Se libero nol vuoi ,
 S' ascolti almeno il Prigionier . Pur questo
 Niegar potrai ?

Gius. T' appagherò . Traete,
 Servi , a me Simeone . (E ignoto a lei
 Il Tradimento antico :
 Non fa, ch'è mio germano , e mio nemico .)

Asen. Così dà detti suoi ,
 Da' moti , dall' aspetto
 T' avvedrai , s' egli è reo :

Gius. Segni fallaci .
 Asenetha , son questi : Il nostro sguardo
 Non passa oltre 'l sembante : All' alme solo
 Giunge quello di Dio :

Asen. Ma l' alma spesso
 Nella spoglia , che informa ;
 I moti suoi sì violenta imprime ,
 Che gli affetti di lei la spoglia esprime :
 D' ogni

D' ogni pianta palese all' aspetto
 E' il difetto, che'l tronco nasconde,
 Dalle fronde , dal frutto , dal fior .
 Tal d' un' alma l' affanno sepolto
 Si travvede in un riso fallace ;
 Che la pace mal finge nel volto
 Chi si fente la guerra nel cor .

Gius. (Vien Simeone . Oh se pensar potesse
 Che Giuseppe son io ! Giustizia eterna !
 Eccolo in mio poter ! eccolo avvinto
 Fra' lacci di un German, ch'ei volle estinto .)

Sim. Umile , e prono ,
 Signore , a' piedi tuoi

Gius. Sorgi

Sim. Qual voce !
 Qual sembante è mai questo ! Io perchè tremo
 Chi mi toglie l' ardir !

Asen. Parla .

Sim. Non oso .
 Sento in faccia al tuo sposo
 Un incognito gel , che al cor mi scende .

Gius. (Son rimorsi , che prova , e non intende)
 Pastor dunque il tuo nome

Sim. E' Simeon ; lo fai .

Gius. La Patria ?

Sim. E' Carra .

Gius. Il Genitor ?

Sim. Giacobbe .

Gius. La Madre ?

Sim. Lia .

Gius. Chi son coloro , che teco
Eran quando giungesti ?

Sim. I miei Germani .

Gius. Non fu padre Giacobbe
Pur d' altri figli ?

Sim. Ahimè ! sì n' ebbe ancora
Della bella Rachele .

Gius. E son ?

Sim. Giuseppe
E Benjamin .

Gius. Ma questi
Perchè non venner teco ?

Sim. Appresso al Padre
Restò l' ultimo d' essi .

Gius. E l' altro ?

Sim. (Oh Dio !)

L' altro

Gius. Siegui .

Sim. Nol so .

Gius. (Lo so ben io .)

Asen. (Impallidisce .)

Gius. Almeno

Dì se vive Giuseppe .

Sim. Il Genitore lo pianse estinto .

Gius. Ei morì dunque

Sim. Ignota

E' a noi la forte sua .

Gius. Troppo discordi

Son fra loro i tuoi detti ,

Sim.

Sim. E pur son veri .

Gius. Ma che fu di Giuseppe ?

Sim. Ah di Giuseppe ,

Signor Più non parlarmi . Un gran tormento
Questo nome è per me ,

Gius. Di qualche fallo

E' forse reo ? *Sim.* Nò .

Gius. Forse ingrato al Padre ,
Nemico a voi v' insidiò , v' offese ,
Meritò l' odio vostro ?

Sim. Anzi innocente ,

Anzi giusto ... Ah Signor, quai cose chiedi .

Quai cose mi rammenti ! Al carcer mio

Lasciami ritornar . Senza saperlo

L' anima mi trafiggi . Il tuo semblante

D' ardir mi spoglia ; ed ogni tua richiesta

Qualche acerba memoria in sen mi desta ?

Oh Dio ! che sembrami

Veder presente

Gemer quel misero ,

Quell' innocente

Svelto dal tenero

Paterno sen :

Veggio le lagrime

Sento le voci :

Funeste immagini

Memorie atroci !

Oh Dio ! lasciatemi

Partir almen .

Oh Dio &c.

A 6

Gius.

Gius. (Vorrei per consolarlo
Scoprirmi a lui. Nò non è tempo .) Io trovò
Ne' confusi tuoi detti
Fomento a' miei sospetti . E la tardanza
De' tuoi Germani . . . ;

Than. I tuoi germani appunto
Son giunti .

Gius. E Benjamin ?

Than. Vedilo ; è quello ,
Che più tarde d' ogn' un muove le piante .

Gius. (Ah Madre io ti riveggo in quel sembian-
Va' Thanete , ed appresta (te)

Sollecito la menfa . A Simeone
Si disciolgano i lacci . E voi Pastori
Più presto a me venite .

(Moti del fangue mio non mi tradite :)

Giud. Signore i cenni tuoi ,
E le nostre promesse ecco adempite -
Siam di nuovo al tuo piè . Dilegua omai
Le tue dubbiezze : e non fedgnar frattanto
Queste da' nostri voti accompagnate
Offerte che rechiam .

Gius. Che mai recate ?

Giud. Portiamo in tributo
Con umil sembiante
Dell' Arabe piante
Le stille odorose ,
Dell' Api ingegnose
Il biondo licor .

Ric-

Ricchezze non sono
E' povero il dono :
Ma tutti son frutti
Del nostro sudor .

Portiamo &c:

Gius. Gradisco i doni vostri :
Sorgete amici . Il Genitor Jacobbe
Dite che fa ? Vive il buon Vecchio ?

Giud. Ancora ,
Signor , vive il tuo fervo : E dell' etade
Solo il peso l'affanna .

Gius. E quel fanciullo ,
E' Benjamin di cui parlaste ?

Giud. E' quello .

Gius. Figlio . . . : pietoso il Cielo
Prenda in cura i tuoi giorni ,
E vegli ognora . . . : ah che mancar mi sento
M'intenerisco a quello sguardo , oh Dio . . .
Misero Padre mio !
Veggio la tua virtude :
La tua sembianza istessa .

Di Beniamino sulla fronte espressa :

Qual tumulto d' affetti
Mi si desta nell' alma a lui scoprirmi
Palesar mi vorrei . . . Deh vieni o caro ,
Vieni al mio sen . . sappi . . Che fo ? tu tremi . .
Tu palpiti , sospiri
E supplice la man porgendo intanto
Nò non temere . . . ah mi tradisce il pianto .

A 7

Deh

Deh tacete almen per poco
 Dolci affetti del cor mio ...
 Ah perchè non posso oh Dio !
 Le mie smanie palesar ?
 Fra l' amore , e la pietade
 I miei torti ancor rammento ;
 E l' orror del tradimento
 Mi fa il core in sen tremar Deh &c.

Ben. Mè sventurato !

Giud. Io gl' interrotti accenti
 Non intendo o Germani .

Sim. Ah che lo sdegno
 Sotto placito aspetto
 Ha nescosto finor .

Giud. Chi fa qual forte
 Preparata ci sia ?

Ben. Fretelli , e dove
 Dove mai mi traeste ?
 In Terra ignota

Di barbari nemici al vero Dio
 Dalla patria lontan, dal Padre mio ?

E tu Signor invitto
 Moderator d' Egitto

Perchè non disvelarci i tuoi Pensieri ?
 Sotto i pietosi accenti

Mediti al mio dolor nuovi tormenti ?
 Esponi il fallo mio : Di , se t' offessi :

Se irrato sei forse potrò placarti ;

Deh non partir , ma tu non m'odi , e parti.

Ah

Ah che in van mi lagnò oh Dio

Ei già move i passi altrove

E per me pietà non v' è ;

Me infelice che fingo , che ragiono :

Ah che smarrito lo sono

E l' eccesso del duol che in sen dimora

Ti vieta ò Beniamino il pianto ancora .

Perche se fosti amante

O Genitor del Figlio

Perchè nel suo periglio

Lasciarlo poi partir ,

Crescete oh Dio crescete

Voci del mio dolore

Finchè al paterno amore

Giungiate a farvi udir .

Sim. A noi dovuta

E' questa pena . Or per Giuseppe oppresso

Dio ci punisce . A lui non valse il pianto ,

L' affanno , le preghiere .

Giud. Il dissi in vano ,

Non s' offenda il fanciullo . Or del suo fangue

Da noi si vuol ragione .

Than. A se vi chiama ,

Pastori il mio Signor : con voi comune

Vuol oggi aver la mensa .

Sim. Ahimè ! Per noi

Qualche insidia s' appresta ,

Ben. Che giorno è questo mai !

Giud. Che mensa è questa !

Than.

Than. Perchè o Pastori
 Sbicottirvi così? mal conoscete
 Il nostro, e mio Signore: Ei chiude in petto
 Un alma generosa, un cor sincero:
 Or se vi accoglie amico,
 Gradisce i doni vostri ammessi siete
 Di sua mensa all' onore
 In van vi date in preda a un vil timore:

Tergete il pianto o cari:
 Calmate i vostri affanni
 Che son del cor tiranni,
 Son fiere serpi al cor.
 Si fanno i giorni amari
 Spesso nel senso umano
 Per un timore infano
 Del vero mal peggior.

Than. Che si tarda? Non più Pastori, andiamo
Tutti fuor che Tbanete.

Difendi il popol tuo, gran Dio d'Abramo.

Coro. Gran Dio d'Abram, siam rei,
 Ma siamo il popolo tuo. Tutta con noi
 Deh! non usar la tua giustizia. Ah quale
 Fra' viventi è che possa
 Giustificarsi al tuo cospetto? E dove
 Si può da te sdegnato
 Fuggir, che a te pietoso? il timor nostro
 Nasce da te, come la nostra speme:
 Che tu il giudice sei, ma il Padre insieme.

Fine della Prima Parte.

PAR.

PARTE SECONDA.

Gius. E Seguisti il mio cenno?

Tban. E' compito, o Signor. Gli Ebrei
 Le biade desiate (Germani
 Ebber da me come imponesti. E in quella
 Parte, che diedi a Beniamino, ascosi
 L'argentea tazza, usata
 Da te alla mensa, ed agli augurj. Ignari
 Dell'insidia i Pastori
 Lieti partir. Ma de'tuoi servi alcuno
 Li seguitò da lungi. Usciti appena
 Della Città le porte
 Gli arresterà. Lor chiederà ragione
 Del furto immaginato, e come rei
 Rincondurralli a te.

Gius. Quanto prescrissi
 Adempisti fedel. Ma qual stupore
 Ti confonde così?

Than. Signor, chi mai
 Non stupirebbe a tante
 Repugnanti fra loro
 Diversità, che osservo in te? Ti veggo
 E tenero, e sdegnato, e lieto, e mesto
 Nell'istesso momento.

Gius. A te non lice
 Tutto ancora saper. Vanne, i Pastori
 Conduci innanzi a me. L'oscuro cenno

Cie-

Ciecamente ubbidisci.

Tban. Il zelo mio

Temerario non è. Parlai richiesto,
Tacto ubbidirò. Tue leggi adoro.
Nè della sorte mia gli obblighi ignoro.

So che la gloria perde.

D' un ubbidir sincero,

Nell' eseguir l' impero

Chi esaminando il vâ.

Che con ardir protervo

Gli ordini eterni oblìa,

Che servo esser dovria

Chi giudice si fa. So che &c.

Gius. Tu che dell' alme nostre

Eterna Verità vedi gli arcani,

Sai tu contro i Germani

S' io mediti vendetta. Altro non voglio,

Che veggan le rovine,

Dove guida una colpa, acciò la tema

De' meritati sdegni

Ad evitargli in avvenir gl' insegni.

Sarò qual Madre amante,

Che la diletta Prole

Minaccia ad ogni istante,

E mai non sa punir.

Alza a ferir la mano,

Ma il colpo giù non scende,

Che amor la man sospende

Nell' atto del ferir, Sarò &c.

Asen.

Asen. Ah Sposo il ver dicesti, Accuso adesso
La troppa mia credulità.

Gius. Che avvenne?

Asen. Or tempo è di rigor. Gli ospiti ingrati,
Che poc' anzi partiro, il sacro vaso,
Onde il futuro a preveder t' accingi,
Tentarono involar.

Gius. Che dici?

Asen. Il vero.

Da' tuoi servi raggiunti,

Con fermezza mentita

Pria la colpa negar. Muoja di noi,

Dicean, qualunque è reo. Schiavi in Egitto

Rimangan gli altri. I tuoi ministri intanto

Profieguono l' inchiesta, e 'l furto indegno

Trovan di Beniamino

Fra le Biade nascofo. Allora i rei

Perdon l' ardir. Pallidi, esanguì, e muti

Altra scusa non han, che tutti in pianto

Sciogliersi a un tratto, e lacerarsi il manto.

Gius. Pur chi sa se son rei.

Asen. Dunque i miei detti

Mertan sì poca fè?

Gius. Ma tu poc' anzi

Gli credesti innocenti. Ora asserisci;

Che t' ingannasti allor. Chi fa? Tra poco

Tornando a far l' istesso,

Dirai, che come allor, t' inganni adesso.

Asen. Conforte, i dubbi tuoi

All'

All' estremo son giunti .

Gius. E pur non siamo
Giammai cauti abbastanza . All'alma in
Suo carcere se polta affatto ignoti
Sarian gli esterni oggetti . I sensi sono
I ministri fallaci ,
Che gli recano a lei . Questi pur troppo
Son soggetti a mentir . Su la lor fede
S' ella assolve , o condanna ,
Dubbio è il giudizio, e per lo più s'inganna

Asen. Dunque incerta del vero
Sempre è l'anima nostra ? è cieca vive
Nelle tenebre sue ?

Gius. Sì spera in vano
Lume trovar , se non lo cerca in lui ,
Che n' è . unico fonte
Immutabile , eterno ; in lui primiera
Somma cagion d' ogni cagion ; che tutto
Non compreso comprende : in cui si muove
E vive , ed è ciascun di noi : che solo
Ogni ben circoscrive : è luce , è mente ,
Sapienza infinita ,
Giustizia , verità , salute , e vita .

Asen. Ah qual raggio divino
Ti balena ful volto ! In questi ancenti
Un non so che risuona
Più che mortal . Tremo in udirti ; e mentre
Tu ti sollevi a Dio .
Dove resto io comprendo , e chi son io ,
Nell'

Nell' orror d' atra foresta

Il timor mi vego accanto .

Nè so quanto ancor mi resta

Dell' incognito sentier .

Vero Sol de' passi miei .

Chi farà se tu non fei

Il pietoso Condottier ?

Nel orror &c.

Than. Ecco Signore , i rei .

Asen. Vedigli a terra

Tutti prostesi innanzi a te .

Than. Nè alcuno

Di favellare ardisce .

Gius. Folli ! che mai faceste !

La mia v' è forse ignota

Arte di presagir ?

Giud. Signor , che mai

Risponderem ; Quai detti ,

Quai scuse ritrovar ! Dio sì sovvenne

La nostra iniquità . Questo è il momento

Di pagarne la pena . Ah Numé eterno

Sento la man vendicatrice , e vedo

Contro i delitti umani

Della giustizia tua gli ordini arcani .

Del reo nel core

Desti un ardore ,

Che il sen gli lacera

La notte , e 'l dì .

Infinchè il misero

Rimane oppresso
 Nel modo istesso,
 Con cui fallì. Del reo &c.

Gius. Nò, nò, tanto rigore
 Tolga il Ciel ch'io dimostri. Il furto appresso
 A Benjamin si ritrovò: rimanga
 Egli solo mio servo: e voi tornate
 Liberi al Padre vostro:

Giud. E con qual fronte
 A lui ritornerem!

Ben. Come! tuo servo
 Solo restar degg'io!

Gius. Tu solo. E gli altri
 S'affrettino a partir.

Ben. Fermate. Ah serbi
 Giuda così le tue promesse? Almeno

Gli ultimi non negarmi
 Fraternali amplessi. Ah voi partite, ed io

Rimango prigionier. Qual diverrai
 Afflitto Genitor, quando il saprai!

Voi se pietà provate
 D'un misero Germano,

Voi la paterna mano
 Bacciate almen per me.

Ditegli sol, ch'io vivo;
 Ditegli l'amor mio:

Ma non gli dite, oh Dio!
 La sorte mia qual è. Voi &c.

Gius. (Soffrite affetti miei.)

Giud.

Giud. Ne v'è più speme
 Di placar l'ira tua?

Gius. Fatta è la legge;
 Essequiscasi omai.

Giud. Sentimi almeno
 Senza sdegno, o Signor

Gius. Che dir potrai!
 Spedisciti.

Giud. Rammentati
 Quando la prima volta.

Io venni a te.

Gius. Sì di condurmi allora
 Beniamino t'imposi. Il vecchio padre

Morrebbe (rispondesti)

Privandolo di lui. Senza il Fanciullo

Non sperate (io soggiunsi)

Di rivedermi più.

Giud. Con questa legge
 Ritornammo a Giacobbe. Egli di nuovo

Volle inviarci a te. Vano è 'l viaggio,

Se Benjamin non viene,

Dicemmo a lui. (Come ei gridò) degg'io

Rimaner senza figli? Ah! di Rachele

Ebbi due pegni soli. Il primo, oh Dio!

Fu di selvaggia fiera

Misero pasto. E noto a voi: voi stessi

La novella recaste. Io più nol vidi.

Se pur l'altro or mi lascia, e per cammino

Qualche evento l'opprime, all'ore estreme

La

La mia vecchiezza affrettereste . Intanto
 Cresce la fame : Il Genitor dolente
 Che far dovrà ? Se Benjamin ritiene,
 Di disagio morrà ; morrà d' affanno,
 Se parte Benjamin . Tu Padre sei,
 Fosti figlio ancor tu . Vesti un momento,
 Signor, gli affetti miei . Di con qual cuore
 Or presentarmi al Genitor potrei
 Senza il fidato pegno ! Ah no ! Ritorni
 Beniamino a Giacobbe . Io voglio ; io solo
 Restar servo per lui , pria che trovarmi
 Delle paterne smanie
 Spettatore infelice .

Asen. Amato Sposo ,
 Della clemenza tua
 Siegui il solito stil : se Beniamino
 Le tue grazie abusò , ti chiede umile
 Del suo fallo perdon : Mercede implora
 Dal tuo cor generoso il suo dolore .
 La divisione acerba
 Del Vecchio Genitor dal Figlio amato
 Unico avanzo della Madre estinta
 Ti commova a pietà . Padre infelice !
 Misero Figlio ! degli affanni vostri
 Entra a parte . *Aseneta* : omai riuoca
 La tua legge o Signor per quella fede
 Che all' Altar ti giurai , che ti mantenni
 Nel più vivo del cor ; che serbo ancora
 A nativi soggiorni

Libero Benjamin lascia che torni .
Asen. Per pietà Conforte amato
 Cambia legge al tuo rigor .
Gius. Non sperar ch' io sia placato ,
 Con ragione irato ho il cor .
Asen. Dunque addio : ma tu sospiri ?
Gius. Vanne addio : perchè t' arresti ?
a 2. Ah se il cor tu mi vedesti
 Cambieresti il tuo pensier .
a 2. Tu non curi la mia pace ,
 Non mi serbi amor verace ,
 Se resisti al mio voler .

Gius. (Il cuor mi sento
 Spezzar di tenerezza .)

Giud. E perchè mai
 Mi nascondi il tuo volto ? Ah ! di pietade
 Se degno non son' io , n' è degno almeno
 Un desolato Padre . Oh se presente
 Agli ultimi congedi
 Fosti stato , Signor ! Parea che l' alma
 A lui col figlio amato
 Si staccasse dal seno . Addio gli dice ,
 E torna ad abbracciarlo : ora di nuovo
 Ad uno il raccomanda ,
 Ora all' altro di noi : Tutte risente
 Le sue perdite in lui . Tutte . . . ma Come !
 Signor , tu piangi ? Ah le miserie nostre
 Vi mossero a pietà ! Seconda o Dio
 Questi eterni moti .

Gius. Ah basta . Io cedo :
 Contenermi non fo . Fratelli amati ,
 Riconoscete il vostro sangue . Il finto
 Mio rigore abbandono :
 Venite a questo sen . Giuseppe io sono .

Giud. Giuseppe !

Ben. Eterno Dio !

Sim. Miseri noi !

Than. Oh portento !

Afen. Oh stupor !

Gius. A quel delitto

La sua debba l' Egitto ,

Voi la vostra salute . Deh tornate !

Tornate al Padre mio : ditegli tutte

Le grandezze del Figlio : e d' esse a parte

Dite che venga .

Afen. Dove mai si vide

Spettacolo , o Thanete ,

Più tenero di questo ?

Gius. Ah voi tacete ,

Voi dubitate ancor ? Giuda rispondi ,

Simeon ti consola ,

T' appressa Benjamin . . . Ah dal contento,

E dalla gioja oppresso

Io giungo appena a ravvissar me stesso .

Sposa . . . Germani . . . oh Dio !

Mi si divide il cor .

Afen. Ah sono a parte anch' io ,

Di un così dolce amor .

Than.

Than. Cieli , chi vide mai

Più tenera pietà !

Sim. Perchè , perchè peccai !

Pace il mio cor non ha .

Gius. A questo sen correte .

Sim. Perdono , o mio Germano .

Afen. Sposo . . .

Than. Signore . . .

Gius. In vano

Afen. ^{a 2} Trattengo il lagrimar .

^{a 4} Lode al gran Dio si porga ,

Che accetta il pentimento,

Ch' è pronto a perdonar .

Ah , qual piacere io sento !

Ah che dal troppo giubbilo

M' è tolto il respirar !

Giud. Oh giusto !

Sim. Oh generoso !

Ben. Oh felice Giuseppe !

Giud. I sogni tuoi

Ecco adempiti :

Sim. Oh provvidenza eterna !

E' la prudenza umana

Follia dinanzi a te . Vendiam Giuseppe ,

Sol per non adorarlo : e l' adoriamo

Per averlo venduto .

Giud. In guisa tale

Dio gli eventi dispone ,

Che serve al suo voler chi più s' oppone :

Gius.

Gius. Il portentoso giro
 Delle vicende mie, Fratelli, asconde
 Più di quel che si vede. A voi dal Padre
 Pieno d'amor vengo mandato: e voi
 Tramate il mio morir. Venduto a prezzo
 Sono al barbaro stuol. Servo in Egitto
 Accusato, innocente,
 Non mi difendo: e tollero la pena
 Dovuta a chi m'accusa. Avvinto in mezzo
 A due rei mi ritrovo, e prefagisco
 Morte all'un, gloria all'altro. Accolgo amico
 I miei persecutori. Io somministro
 Alimenti di vita
 A chi morto mi volle. Io dir mi sento
Salvator della Terra. Ah di chi mai
 Immagine son io! Qualche grand'opra
 Certo in Ciel si matura,
 Di cui forse è Giuseppe ombra, e figura;

C O R O

Folle chi oppone i suoi
 A' consigli di Dio! Ne' lacci stessi,
 Che ordisce a danno altrui,
 Alfin cade, e s'intrica il più sagace:
 E la virtù verace
 Quasi palma sublime
 Sorge con più vigor quando s'op.
 (prime.

F I N E.